



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

59, 3/2024
Miscellaneo

RECENSIONE: Lauren BRAUN-STRUMFELS, *Partners in Gatekeeping. How Italy Shaped U.S. Immigration Policy over Ten Pivotal Years, 1891-1901*, Athens (GA), The University of Georgia Press, 2023, 224 pp.

A cura di Alice CIULLA

Per citare questo articolo:

CIULLA, Alice, «RECENSIONE: Lauren BRAUN-STRUMFELS, *Partners in Gatekeeping. How Italy Shaped U.S. Immigration Policy over Ten Pivotal Years, 1891-1901*, Athens (GA), The University of Georgia Press, 2023, 224 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 59, 3/2024, 29/10/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/10/29/ciulla_numero_59/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

15/ RECENSIONE: Lauren BRAUN-STRUMFELS, *Partners in Gatekeeping. How Italy Shaped U.S. Immigration Policy over Ten Pivotal Years, 1891-1901*, Athens, The University of Georgia Press, 2023, 224 pp.

A cura di Alice CIULLA

Partners in Gatekeeping. How Italy and the United States Shaped U.S. Immigration Policy over Ten Pivotal Years, frutto di un lavoro di ricerca quasi ventennale sulle fonti diplomatiche italiane condotto a più riprese presso l'archivio storico del Ministero degli Affari Esteri di Roma, nonché dell'analisi di vari rapporti governativi, dei dibattiti sull'immigrazione all'interno del Congresso americano e dello spoglio dei quotidiani del periodo preso in esame, è l'opera prima di Lauren Braun-Strumfels, professoressa al Cedar Crest College ed ex *Fulbrighter* presso l'Università Roma Tre¹.

Il volume si colloca all'intersezione tra vari filoni storiografici: la storia delle migrazioni, la storia del lavoro, e la storia delle relazioni internazionali (con un particolare accento sulle relazioni diplomatiche tra i due paesi presi in esame, gli Stati Uniti e l'Italia). Uno spazio ampio e variegato frutto di una riflessione che risale ai primi anni Novanta, quando, sulla scorta di una nuova globalizzazione dopo la fine della Guerra fredda, storici e storiche statunitensi – e non solo – proposero di ripensare la storia del loro paese attraverso un'opera di «sprovincializzazione» in favore dell'adozione di una prospettiva marcatamente transnazionale².

Secondo Thomas Bender, uno dei maggiori rappresentanti del *transnational turn* nella storiografia sugli Stati Uniti, la sfida per gli storici da quel momento in avanti sarebbe stata quella di analizzare i «movimenti di persone, capitali, cose e conoscenza»³ mettendo in secondo piano gli

¹ Braun-Strumfels ha di recente co-curato il seguente volume: BRAUN-STRUMFELS, Lauren, et al. (edited by), *Managing Migration in Italy and the United States*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2021. È autrice di BRAUN-STRUMFELS, Lauren, «Binational Gatekeepers: The Italian Government and U.S. Border Enforcement in the 1890s», in *Labor: Studies in Working-Class History*, 18, 1/2021, pp. 11-37.

² Tra le prime riflessioni sul transnational turn in generale cfr. BAYLY, Christopher A., et al., «AHR Conversation: On Transnational History», in *The American Historical Review*, 5/2006, pp. 1441-1464. Più di recente CHAMBERLIN, Paul Thomas, et al., «On Transnational and International History», in *The American Historical Review*, 1/2023, pp. 255-332. Si rimanda anche alla discussione in PRETELLI, Matteo, *Storia dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 35-50.

³ BENDER, Thomas, *Introduction*, in BENDER, Thomas (edited by), *Rethinking American History in a Global Age*,

artificiosi confini statali. Una sfida accettata da molti – tra i primi Ian Tyrrell, David Thelen e Carl Guarneri – e che ha trovato una sua sintesi in tempi molto recenti nei quattro volumi della *Cambridge History of America and the World*⁴.

Ripensare la storia degli Stati Uniti in termini transnazionali resta, tuttavia, un'operazione incompleta se non si tiene in conto il ruolo fondamentale che le norme statuali hanno nella regolamentazione dei movimenti di «persone, capitali, cose e conoscenza» citati da Bender. Lo ha sottolineato in un volume agile e conciso una delle maggiori storiche delle migrazioni e della diaspora italiana, Donna Gabaccia. Secondo Gabaccia, «nessuno capisce meglio degli immigrati il potere persistente dei governi nazionali nel disegnare i confini e nello stabilire regole per attraversarli. Gli immigrati vivono il potere degli stati-nazione in modo molto intimo, a volte quotidianamente»⁵. Le migrazioni, ricorda Gabaccia, sono certamente un fenomeno transnazionale che si inserisce, tuttavia, entro un orizzonte di possibilità delineato da scelte politiche, valutazioni e bilanciamenti di interessi diversi, inclusi quelli di ordine culturale (e xenofobo). Di qui la considerazione (di nuovo di Gabaccia ma anche di politologi come Aristide Zolberg⁶) che le politiche dell'immigrazione di ciascun paese non debbano essere analizzate esclusivamente sul piano interno, come un problema di politica domestica (in altre parole come una scelta su chi accogliere e chi no), ma anche – in alcuni casi soprattutto – su quello della politica estera. Da questo cambio di prospettiva discende l'importanza della rete di relazioni diplomatiche nello stabilire le regole di ingresso e uscita da un determinato paese. Se gli Stati Uniti non sono una «nazione di immigrati»⁷ più di altre (Argentina, Canada, Israele, Singapore per dirne alcune), è pur vero che l'essersi percepito e raccontato come tale ha più volte posto al centro del dibattito politico il tema dell'accoglienza, delle frontiere e, in definitiva, come suggerisce Braun-Strumfels, del sistema di *gatekeeping*.

Su queste basi, *Partners in Gatekeeping* ricostruisce la storia di come la «grande migrazione» italiana verso gli Stati Uniti tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento abbia contribuito a plasmare la struttura legale e amministrativa della gestione dei flussi migratori verso gli Stati Uniti (pur in un rapporto di asimmetria, come sottolinea l'autrice a più riprese). Questo perché, nonostante l'obiettivo delle prime leggi sugli ingressi nel paese fosse quello di limitare gli arrivi dal

Berkeley, University of California Press, 2002, p. 11, trad. mia. Cfr. anche BENDER, Thomas, *A Nation Among Nations. America's Place in World History*, New York, Hill and Wang, 2006.

⁴ Cfr. TYRRELL, Ian, *Transnational Nation: United States History in Global Perspective Since 1789*, London, Palgrave MacMillan, 2009; THELEN, David (edited by), «The Nation and Beyond: Transnational Perspectives on United States History», in *Journal of American History*, 3/1999, pp. 965-975; GOULD, Eliga, et al., *The Cambridge History of America and the World*, 4 voll., Cambridge, Cambridge University Press, 2021; GUARNERI, Carl, DAVIS, James (edited by), *Teaching American History in a Global Context*, New York, Armonk, 2008.

⁵ GABACCIA, Donna R., *Foreign Relations. American Immigration in Global Perspective*, Princeton-Oxford, Princeton University Press, 2012, pp. 2-3, trad. mia.

⁶ ZOLDBERG, Aristide, *A Nation by Design: Immigration Policy in the Fashioning of America*, Cambridge, Harvard University Press, 2006.

⁷ Cfr. KENNEDY, John F., *A Nation of Immigrants*, New York, HarperCollins, 1964.

continente asiatico (e in particolare dalla Cina), come dimostra il *Chinese Exclusion Act* del 1882, furono in realtà gli italiani – che rappresentavano, in proporzione, gli ingressi più numerosi – a subirne gli effetti per primi. Non solo: l'Italia fu il primo paese a collaborare attivamente alla gestione dei flussi migratori con gli Stati Uniti attraverso il sistema di «controllo da remoto» (*remote control*), ovvero attraverso l'invio di propri emissari sul suolo americano.

Dopo il 1891, quando un gruppo di italiani subì un linciaggio a New Orleans, in Louisiana, da parte di una folla di persone che li accusava di aver ucciso il capo della polizia locale (nonostante la giuria deputata li avesse scagionati), infatti, cominciò a prendere corpo nel governo italiano l'idea di stabilire un avamposto a Ellis Island, il principale punto d'ingresso negli Stati Uniti da est, come primo strumento di tutela dei propri cittadini oltreoceano. L'*Office of Labor Information and Protection for Italians* fu creato, infatti, nel 1894 e, nel corso della sua breve esistenza, venne gestito da ufficiali italiani nominati dal Ministero degli Affari Esteri sotto diretto controllo dell'Ambasciatore. A questo è dedicato il primo capitolo del volume di Braun-Strumfels, che – a conoscenza di chi scrive – per la prima volta collega in maniera così esplicita un episodio di xenofobia anti-italiana come quello del linciaggio di New Orleans a cambiamenti nella gestione della emigrazione da parte del governo di Roma. Dallo spoglio della stampa locale effettuato dall'autrice emerge, infatti, un ritratto degli italiani come quello di un popolo incline al crimine e quindi meritevole di esclusione dagli Stati Uniti. Per questo e per la pressoché nulla reazione da parte delle autorità statunitensi all'episodio, il governo italiano si convinse della necessità di fornire qualche forma di protezione ai suoi cittadini all'estero. Secondo l'autrice, il linciaggio di New Orleans contribuì a plasmare la politica dell'immigrazione americana «in modi sottili ma potenti, che, nel tempo, confermarono la legittimità del governo federale di controllare i confini e le persone che ammetteva»⁸.

Gli italiani, inoltre, cittadini di un paese giovane e povero che dell'emigrazione faceva una valvola di sfogo per le masse di lavoratori, furono oggetto di uno specifico programma governativo di ricollocazione nel Sud degli Stati Uniti, nella piantagione di cotone di Sunnyside, in Arkansas. Tale programma fu messo in atto alla fine dell'Ottocento grazie all'intercessione del proprietario terriero locale e alla collaborazione tra le autorità italiane e statunitensi. Il suo avvio era, secondo l'autrice, una novità e una stranezza. Infatti, mentre una forte spinta nativista mirava a chiudere il più possibile i confini a stranieri considerati «indesiderabili», nel Sud del paese si cercava di attirare migranti bianchi (o comunque non Neri) per riequilibrare la composizione razziale dell'area⁹. L'ambasciatore italiano negli Stati Uniti Saverio Fava e il Ministro degli Esteri Alberto Blanc concordavano nella strategia di mandare cittadini italiani verso il Sud. Tra il 1895 e il 1909, quindi, alcune migliaia di italiani furono reclutati dai dintorni di Roma e mandati alla piantagione di

⁸ BRAUN-STRUMFELS, Lauren, *Partners in Gatekeeping. How Italy and the United States Shaped U.S. Immigration Policy over Ten Pivotal Years*, Athens (GA), The University of Georgia Press, 2023, p. 43, trad. mia.

⁹ *Ibidem*, p. 69.

Sunnyside: lavoratori che, a differenza della narrazione prevalente in altre zone del paese, venivano qui descritti – in opposizione ai Neri – come responsabili proprietari terrieri, forse «assimilabili» in futuro alla società americana. Tuttavia, come emerge dal volume, l'operazione non fu facile e comportò non poche manovre attorno alla legislazione contrastante dei due paesi (era ancora in vigore, in Italia, la legge dell'emigrazione del 1888, il cui articolo 17 proteggeva i migranti contro gli abusi degli agenti e negli Stati Uniti vigeva ancora la *Alien Contract Labor Law* del 1885 secondo cui era vietato l'ingresso a chi avesse già contratti di lavoro nel paese). A questo tema, che rientra nella lettura della gestione dell'immigrazione come operazione di *remote control*, è dedicata buona parte del volume. Per l'autrice, il governo italiano fu il primo ad adottare questo meccanismo, la cui applicazione si fa generalmente stabilire agli anni Venti del 1900. L'immigrazione italiana nel Sud degli Stati Uniti contribuì, inoltre, alla nota campagna in favore dell'introduzione del *Literacy Test* (un test per valutare il livello di alfabetizzazione nella propria lingua d'origine) promossa dall'associazione anti-immigrazione *Immigration Restriction League* (IRL) per evitare l'arrivo di masse di persone prive di educazione.

Il volume si chiude con la descrizione della legislazione italiana in materia di emigrazione dalle prime leggi della fine dell'Ottocento fino a quella del 1901, che metteva al centro la tutela dell'emigrante e creava il Commissariato generale dell'emigrazione. A questo testo aveva contribuito l'esperienza delle partenze verso gli Stati Uniti¹⁰. Il 1901 fu anche l'anno in cui venne chiuso l'*Office of Labor Information and Protection for Italians*, le cui funzioni erano ormai state regolate dalla nuova legge.

Tutto considerato, conclude l'autrice, gli anni tra il 1891 e il 1901 sono fondamentali per capire come gli Stati Uniti abbiano gettato le basi per la creazione del proprio sistema legale e amministrativo di controllo delle frontiere. Di questo, la massa di immigrati italiani e la sua gestione da parte dei governi di Washington e Roma furono responsabili indirettamente o direttamente.

Attraverso l'uso di fonti diplomatiche in larga parte inesplorate (o dimenticate) dell'archivio storico del Ministero degli Affari Esteri di Roma, *Partners in Gatekeeping. How Italy Shaped U.S. Immigration Policy over Ten Pivotal Years, 1891-1901*, offre un contributo originale e utile alla storia dell'immigrazione negli Stati Uniti e alla costruzione del sistema dei controlli alla frontiera che il paese costruì fin dalla fine dell'Ottocento. La storia della comunità italiana immigrata negli Stati Uniti e delle connessioni che questa aveva con il paese d'origine è stata ampiamente ricostruita dalla letteratura. Minore, invece, è stata l'attenzione che la storiografia ha dedicato ai meccanismi di gestione dei flussi migratori¹¹. Incentrato su quest'ultimo aspetto, il volume contribuisce così a

¹⁰ *Ibidem*, pp. 121-122.

¹¹ Fanno eccezione i volumi di MARINARI, Maddalena, *Unwanted Italian and Jewish Mobilization Against Restrictive Immigration Laws, 1882-1965*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2019 e BATTISTI, Danielle, "Whom

colmare un vuoto e a rinverdire gli studi sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti, ponendo al contempo nuove domande di ricerca. A più riprese, infatti, l'autrice solleva spunti di riflessione sul ruolo svolto dagli attori privati – sia le aziende che i singoli agenti – nel creare le condizioni per l'arrivo degli immigrati dall'Italia e nella gestione materiale del loro trasporto. Se esplorati, questi temi possono offrire ulteriore conoscenza di un argomento, quello delle migrazioni, che permette di ripensare la storia statunitense e italiana attraverso un approccio transnazionale che ha ancora ragione di essere ampliato.

We Shall Welcome": *Italian Americans and Immigration Reform*, New York, Fordham University Press, 2019. Per una sintesi delle migrazioni italiane negli Stati Uniti oltre al già citato PRETELLI, Matteo, *Storia dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, cit.; cfr. anche: PIZZORUSSO, Giovanni, SANFILIPPO, Matteo, *Viaggiatori ed emigranti. Gli Italiani in Nord America*, Viterbo, Sette Città, 2004; LAGUMINA, Salvatore, CAVAIOLI, Frank J., PRIMEGGIA, Salvatore, *The Italian-American Experience: An Encyclopedia*, New York, Routledge, 2003. Prospettive comparate e casi-studio nazionali sono in: SANFILIPPO, Matteo, *Il lungo Ottocento delle migrazioni italiane*, Viterbo, Sette città, 2023; BEVILACQUA, Piero, DE CLEMENTI, Andreina, FRANZINA, Emilio, *Storia dell'emigrazione italiana*, 2 voll., Roma, Donzelli, 2003. Sul fascismo: cfr. SANFILIPPO, Matteo, FRANZINA, Emilio, *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei Fasci italiani all'estero (1920-1943)*, Roma-Bari, Laterza, 2003; LUCONI, Stefano, *La "diplomazia parallela". Il regime fascista e la mobilitazione politica degli italo-americani*, Milano, FrancoAngeli, 2000; LUCONI, Stefano, TINTORI, Guido, *L'ombra lunga del fascio. Canali di propaganda fascista per gli "italiani d'America"*, Milano, M&B Publishing, 2004. Per alcuni casi-studio locali sull'immigrazione italiana negli Stati Uniti cfr. LUCONI, Stefano, *Little Italies e New Deal. La coalizione rooseveltiana e il voto italo-americano a Filadelfia e Pittsburgh*, Milano, FrancoAngeli, 2002; BARONE, Dennis, LUCONI, Stefano, *Small Towns, Big Cities: The Urban Experience of Italian Americans*, New York, American Italian Historical Association, 2010. Sul tema razziale cfr. GUGLIELMO, Thomas A., *White On Arrival. Italians, Race, Color, and Power in Chicago, 1890-1945*, Oxford, Oxford University Press, 2003; LUCONI, Stefano, *From Paesani to White Ethnics. The Italian Experience in Philadelphia*, Albany (NY), State University of New York Press, 2001. Sulla partecipazione al voto cfr. LUCONI, Stefano, *The Italian-American Vote in Providence, Rhode Island, 1916-1948*, Madison (NJ), Fairleigh Dickinson University Press, 2004. Per una prospettiva di genere cfr. REEDER, Linda, *Widows in White: Migration and the Transformation of Rural Italian Women, Sicily, 1880-1920*, Toronto, University of Toronto Press, 2002; GABACCIA, Donna, *From Sicily to Elizabeth Street: Housing and Social Change among Italian Immigrants, 1880-1930*, Albany (NY), State University of New York Press, 1984; GABACCIA, Donna R., IACOVETTA, Franca, *Women, Gender and Transnational Lives: Italian Workers of the World*, Toronto, University of Toronto Press, 2002; BALDASSARI, Loretta, GABACCIA, Donna, *Intimacy and Italian Migration: Gender and Domestic Lives in a Mobile World*, New York, Fordham University Press, 2011. Sulle migrazioni di lavoratori cfr.: GABACCIA, Donna, OTTANELLI, Fraser, *Italian Workers of the World. Labor Migration and the Formation of Multiethnic States*, Chicago, University of Illinois Press, 2001. Sulle migrazioni politiche cfr. CANNISTRARO, Philip V., MEYER, Gerald (edited by), *The Lost World of Italian-American Radicalism*, New York, Bloomsbury Academic, 2003; BENCIVENNI, Marcella, *Italian Immigrant Radical Culture. The Idealism of the Sovversivi in the United States, 1890-1940*, New York, New York University Press, 2011. Nel filone dei Food Studies cfr.: CHIARICATI, Federico, *Identità da consumare. L'alimentazione nelle comunità italoamericane tra interessi economici e propaganda politica (1890-1940)*, Roma, Viella, 2023; ZANONI, Elizabeth, *Migrant Marketplaces: Food and Italians in North and South America*, Urbana (IL), University of Illinois Press, 2018; CINOTTO, Simone (edited by), *Making Italian America: Consumer Culture and the Production of Ethnic Identities*, New York, Fordham University Press, 2014.

L'AUTRICE

Alice CIULLA è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre. Insegna presso la fondazione IES Abroad e presso l'American University of Rome. Precedentemente è stata borsista della Fondazione Antonio Gramsci di Roma e DAAD Research Fellow della Freie Universität di Berlino. Si occupa prevalentemente della storia delle relazioni politiche e culturali tra gli Stati Uniti e l'Italia nel corso del Novecento. È autrice del volume *La cultura americana e il PCI. Intellettuali ed esperti di fronte alla 'questione comunista'*, Roma, Carocci, 2021.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Ciulla> >